

Anno 59

gazzetta
svizzera

N° 3
Marzo 2026

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via Resiga 18 - 6883 Novazzano (Svizzera).

CRANS-MONTANA UNITI NEL DOLORE, DIVISI DALLA TRAGEDIA

I media e la politica svizzeri e italiani riflettono valori profondamente diversi nel rapporto con l'autorità, il dolore e la giustizia.



RUBRICA PREVIDENZIALE
Trasferimento in Svizzera
da pensionati

9-10 MAGGIO 2026
Congresso degli Svizzeri
in Italia a Bologna

URI
Inizia il cammino
tra i 26 cantoni



care lettrici, cari lettori,

Il dramma di Crans-Montana ha lasciato segni indelebili: di lutto tra le famiglie delle 41 vittime, di cicatrici profonde alle numerose persone ferite o che hanno assistito all'orrore dell'incendio nel bar *Le Constellation*. La comunità vallesana e la Svizzera intera stanno piano piano ritornando alla quotidianità, ma siamo però ancora lontani dai titoli di coda di questa catastrofe. Il dibattito pubblico si sta ora spostando sulle responsabilità, sugli indennizzi e su quali misure adottare per evitare in futuro simili tragedie. Un dibattito che si svolge non solo in Svizzera, ma anche negli altri Paesi che hanno registrato vittime il 1° gennaio scorso, su tutti l'Italia. E questo con toni, modi e accenti che più diversi non potrebbero essere, come l'articolo di Gazzetta cerca di illustrare, facendo emergere due nazioni vicine geograficamente ma con una cultura del dibattito diametralmente opposto. Il tutto è culminato in un gesto diplomatico forte con il richiamo a Roma dell'Ambasciatore italiano in Svizzera. Intanto, si sta avvicinando a grandi passi il Congresso degli Svizzeri in Italia a Bologna, che si terrà nel corso del mese di maggio e le cui iscrizioni sono aperte. In attesa dei risultati delle importanti votazioni dell'8 marzo e del "bilancio olimpico" degli Svizzeri a Milano e Cortina – di cui riferimento nella prossima edizione di Gazzetta – vi auguriamo una buona lettura.

Angelo Geninazzi

POLITICA SVIZZERA	3
SWISSINFO	6
RUBRICA LEGALE	8
ASSICURAZIONI SOCIALI	10
CONGRESSO	12
VIAGGIO TRA I CANTONI	16
GIOVANI UGS	18
EDUCATIONSUISSE	20
DAL PALAZZO FEDERALE	21
ESTREMI SVIZZERI	24
SWISSCOMMUNITY	26
DALLE NOSTRE ISTITUZIONI	28

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi - Gazzetta Svizzera
c/o furrerhugi ag - Casella postale 1434 - 6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:

versamento sul conto corrente postale italiano no.325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muraltto». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:

versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muraltto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXX



I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

SVIZZERA E ITALIA: COSÌ VICINE, EPPURE COSÌ DISTANTI

Il dibattito attorno alla tragedia di Crans-Montana mette in luce due modalità di dibattito, specchio di due culture diverse.

Angelo Geninazzi

Il dramma di Crans-Montana, di cui Gazzetta ha ampiamente riportato nella sua edizione di gennaio/febbraio, ha rappresentato un momento di forte impatto emotivo. Le 41 persone morte nell'incendio il primo giorno del 2026 e i numerosi feriti hanno toccato da vicino non solo l'opinione pubblica svizzera, ma anche quella italiana. La forte commozione e il dolore dei primi giorni si sono tramutati in un dibattito a distanza che ha riportato al centro dell'attenzione le relazioni storiche, complesse e profondamente interconnesse tra Svizzera e Italia. Tragedie di questo tipo, soprattutto quando coinvolgono cittadini stranieri, agiscono un po' da cartine tornasole della solidità dei rapporti tra Stati confinanti, mettendo alla prova meccanismi di coope-

razione, comunicazione diplomatica e gestione condivisa delle emergenze.

Svizzera e Italia intrattengono da decenni relazioni intense, fondate su una fitta rete di legami economici, sociali e culturali. La presenza di una numerosa comunità italiana in Svizzera, il ruolo dei lavoratori frontalieri e l'interdipendenza tra i sistemi produttivi dei due Paesi rendono il rapporto bilaterale un po' più sensibile a episodi critici. In questo contesto, il dramma di Crans-Montana ha assunto un valore che va oltre il singolo evento, trasformandosi in un banco di prova per la capacità delle istituzioni di rispondere in modo coordinato e responsabile.



Dopo il cordoglio e il lutto, la Svizzera è tornata lentamente alla quotidianità.



Il dramma di Crans-Montana ha suscitato forte commozione, in Svizzera come in Italia.

Nelle ore e nei giorni immediatamente successivi alla tragedia, la collaborazione tra le autorità svizzere e quelle italiane si è manifestata attraverso canali diplomatici consolidati, con scambi rapidi di informazioni, assistenza consolare e un costante coordinamento nella gestione delle conseguenze umane e amministrative dell'accaduto. Questo aspetto ha contribuito a rafforzare l'immagine di una relazione matura, basata sulla fiducia reciproca e su procedure condivise, in grado di funzionare anche sotto grande pressione emotiva e mediatica. Alla cerimonia in ricordo delle vittime, svoltasi il 9 gennaio a Martigny, ha presenziato anche il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella.

SVIZZERA E ITALIA: DUE CULTURE MEDIATICHE A CONFRONTO

Se dal punto di vista politico l'episodio ha favorito un clima di solidarietà istituzionale, il dibattito pubblico e mediatico ha invece illustrato come i due paesi siano figli di due culture molto differenti.

Fin dalle prime ore dopo l'incendio nel bar *Le Constellation*, i media italiani hanno coperto ampiamente i fatti. Rispetto ai media svizzeri, però, le testate e le emittenti italiane si sono spinte oltre nelle informazioni sull'identità delle vittime italiane, le condizioni dei feriti, i dettagli dell'incendio e gli aggiornamenti sulle indagini. Il distintivo dei media italiani è stato l'accento sul coinvolgimento nazionale, con tanto di elenco e aggiornamenti sui connazionali coinvolti, nomi, età e luoghi di residenza come pure notizie dettagliate sul trasferimento e rientro delle salme in patria e sull'assistenza sanitaria per i feriti

italiani. Questo approccio, fortemente incentrato sulle vittime, ha contribuito a mantenere alta l'attenzione del pubblico italiano anche oltre i primi giorni di cronaca.

I media italiani hanno concesso grande spazio alla reazione delle autorità italiane, in particolare in relazione alla condanna del rilascio sotto cauzione del co-proprietario imputato, Jacques Moretti, definendola un «*oltraggio alla memoria delle vittime*».

Successivamente, come gesto diplomatico, è stato richiamato in patria l'ambasciatore italiano a Berna, mentre le dichiarazioni ufficiali critiche di esponenti come il Ministro degli Esteri Antonio Tajani, intervenuto di persona a Crans-Montana, sono state ampiamente enfatizzate dai media. Questa dimensione politico-diplomatica è stata spesso presentata come parte di una "narrazione italiana" della tragedia, sottolineando l'esigenza di giustizia e trasparenza.

SVIZZERA E ITALIA: DOLORE ISTITUZIONALE VS PUBBLICO

Il dramma di Crans-Montana, inutile girarci intorno, ha allontanato l'opinione pubblica italiana e quella svizzera. Questo non sorprende, anche alla luce di una logica mediatica completamente agli antipodi. I media italiani tendono a mettere al centro le vittime come persone, con nomi, storie, foto e interviste ai familiari, utilizzando un linguaggio più partecipativo e drammatico. Inoltre, nell'esposizione dei fatti non esitano a costruire un racconto in chiave morale («*serve giustizia*», «*una tragedia evitabile*»). La tragedia diventa così una storia umana collettiva, che coinvolge l'opinione pubblica.



I media italiani traducono un approccio al lutto, alla politica e alla giustizia differente rispetto a quello svizzero.



Filippo Lombardi a "Lo Stato delle Cose" su Rai3 lo scorso 9 febbraio. Uno dei numerosi talk-show italiani.

I media svizzeri, traducendo un approccio più "protestante" e conservatore – ma non evitando critiche a quelle che sono state le indagini della magistratura vallesana – hanno mantenuto un tono più misurato e tecnico, concedendo piuttosto attenzione alla procedura giudiziaria, alle responsabilità legali e agli aspetti amministrativi. In linea generale, vi è stata una minore esposizione mediatica dei familiari, mentre la tragedia è stata trattata principalmente come evento di cronaca giudiziaria e istituzionale, non come dramma identitario nazionale. Ciò traduce una differenza culturale evidente: in Italia il dolore diventa pubblico, mentre in Svizzera resta più istituzionalizzato.

SVIZZERA E ITALIA: DIVERSA ATTEZIONE ALLA DIMENSIONE POLITICA

Come anticipato, la copertura italiana ha concesso molto spazio alle dichiarazioni dei ministri, alla dimensione diplomatica e a giudizi politici sulle decisioni della magistratura svizzera (ad esempio il rilascio di Jacques Moretti). Ciò riflette una cultura mediatica dove la politica interviene più rapidamente e la richiesta di responsabilità viene amplificata. In Svizzera si è assistito ad una forte enfasi sull'indipendenza della magistratura e a una minore personalizzazione del conflitto politico. Come in altre occasioni, i media elvetici hanno utilizzato cautela nel commentare decisioni giudiziarie in corso. In altre parole, in Italia il dibattito pubblico è spesso immediato e conflittuale, mentre in Svizzera è più procedurale e orientato al rispetto delle istituzioni.

SVIZZERA E ITALIA: MODERAZIONE COMUNICATIVA VS SENSAZIONALISMO

Il dramma di Cras-Montana ha colpito la comunità svizzera e italiana in modo simile. La reazione dei media italiana è tuttavia stata, in particolare *dopo* il giorno del lutto nazionale il 9 febbraio, più accentuata ed emotiva. L'ampia copertura è stata rafforzata da numerosi talk show, approfondimenti, editoriali. A questi hanno tal-

volta partecipato anche politici svizzeri, tra cui a più riprese Filippo Lombardi (anche Presidente dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero). L'emotività, che ha fatto breccia anche sui social media, raramente ha permesso di rendere giustizia ai fatti e spesso non ha permesso una discussione oggettiva sull'accaduto. I media elvetici, compresi i giornali "boulevard" hanno scelto una copertura meno spettacolarizzata. Di fatto, non vi sono stati talk show polarizzati, a beneficio di una comunicazione più lineare e sobria. Nulla come i fatti di Crans-Montana ha mai messo in luce come la cultura mediatica italiana fosse narrativa e drammatica mentre quella svizzera più informativa.

SVIZZERA E ITALIA: A CACCIA DI RESPONSABILITÀ

In linea generale, in particolare nei dibattiti di "approfondimento", il racconto mediatico italiano tende a cercare un "responsabile", eventuali negligenze e una dimensione morale dell'accaduto. L'accento dei media elvetici viene invece posto sull'iter investigativo, l'accertamento tecnico e la prudenza nel formulare accuse. Anche in questo caso, non si tratta che di un'ampia differenza culturale: l'Italia affronta la giustizia (anche) come questione pubblica e simbolica, mentre la Svizzera come processo formale e tecnico.

CRANS-MONTANA RIMETTE AL CENTRO LA NECESSITÀ DI CONOSCERSI PER CAPIRSI

Crans-Montana ha illustrato in modo evidente come le tragedie non siano solo eventi oggettivi, ma vengono interpretate attraverso la cultura di un paese. I media e la politica riflettono valori come il rapporto con l'autorità, con il dolore, con la giustizia. Nessuno dei due modelli è "superiore": rispondono a storie istituzionali e tradizioni civiche diverse. Riscoprire vicendevolmente la propria storia certamente aiuterebbe il dialogo in momenti concitati e tribolati. È una di molte lezioni da trarre dall'inenarrabile dolore del dramma di Crans-Montana.

PERCHÉ LA SENTENZA DI CRANS-MONTANA DELUDERÀ MOLTE PERSONE

Le aspettative di una sentenza severa dopo la catastrofe dell'incendio di Crans-Montana sono elevate, anche perché alimentate dall'attenzione mediatica. Ma molte persone resteranno deluse. Il caso ricorda quanto accaduto nel 2000 con l'incendio nella località sciistica austriaca di Kaprun.

Sibilla Bondolfi
SRF

La costernazione dopo la catastrofe di Crans-Montana è grande. Talmente grande, che molte persone invocano pene severe. C'è chi chiede di incriminare i responsabili di "omicidio con dolo eventuale". Un giornalista italiano ha recentemente commentato sotto un post Facebook di un consigliere nazionale ticinese: «Siete vergognosi, complici assassini».

Attualmente le indagini non contemplano l'omicidio o l'omicidio intenzionale, bensì l'omicidio colposo e le lesioni colpose, nonché l'incendio colposo. Perché, per quanto terribile sia stata la disgrazia, nonostante molte persone abbiano perso la vita e per quanto negligenzemente possano aver agito alcuni responsabili, dal punto di vista giuridico si è trattato

CHE COS'È UN OMICIDIO CON DOLO EVENTUALE?

Chi, compiendo una determinata azione, riconosce come possibile la morte di una persona e accetta questa eventualità – anche se non la persegue direttamente – commette un "omicidio con dolo eventuale". Chi invece agisce nella convinzione che non accadrà nulla, agisce solo "per negligenza".

Il Tribunale federale qualifica regolarmente come omicidio intenzionale i casi più gravi di guida spericolata. La logica è la seguente: se chi guida riconosce che c'è la probabilità di travolgere qualcuno e accetta questo rischio, allora agisce, secondo la Corte, con dolo eventuale. Nella dottrina giuridica, tuttavia, questa giurisprudenza è contestata: ricavare un intento da un comportamento estremamente rischioso viene considerato dogmaticamente problematico e, soprattutto, dettato da motivazioni di politica del diritto volte a giustificare pene più severe.



di un incidente. Nessuno si spinge a sostenere seriamente che i coniugi Moretti o le autorità volessero uccidere delle persone.

PENE RELATIVAMENTE MITI IN SVIZZERA

«Nel caso di Crans-Montana si potrebbe arrivare a pene che deluderanno molte persone», prevede il sociologo del diritto Lukas Gschwend, dell'Università di San Gallo. Non si può escludere, infatti, che alcune delle pene verranno inflitte con la condizionale o in forma parzialmente sospesa. In definitiva, è possibile che le persone coinvolte dovranno trascorrere solo un breve periodo in carcere, o potranno persino evitarlo del tutto. «Molti diranno: 'Non è possibile, con così tante vittime!'», prevede Gschwend.

PENE DETENTIVE NEL CONFRONTO TRA PAESI

Nella tabella sono illustrati i limiti di pena previsti dai Codici penali in Svizzera e in una selezione di Paesi vicini. Nella Confederazione, un omicidio colposo è punito con una pena detentiva fino a tre anni o con una pena pecuniaria. Un numero elevato di vittime permette un aumento massimo della pena fino a 4,5 anni di reclusione.

Anche dopo la catastrofe di Kaprun molte persone furono profondamente deluse dal fatto che nessuno fosse stato condannato penalmente. La tragedia, che causò la morte di 155 persone, era stata provocata da un termoventilatore il

LA CATASTROFE DI KAPRUN

Nel 2000, nel tunnel di una funicolare della località sciistica austriaca di Kaprun scoppiò un incendio che costò la vita a 155 persone. Il cosiddetto effetto camino trascinò fiamme e gas di fumo tossico verso l'alto lungo la galleria. Sopravvissero solo le 12 persone che erano corse verso il basso. L'incendio era stato provocato da un termoventilatore installato nella cabina, autorizzato solo per uso privato e che non avrebbe mai dovuto essere montato in una funicolare. Tuttavia, nel 2004, tutte le persone imputate – tra cui personale della funivia e tecnico, rappresentanti delle aziende produttrici, funzionari e periti tecnici – vennero assolte.

cui uso era consentito esclusivamente per uso domestico. Emergono paralleli con Crans-Montana dove sarebbero state delle candele pirotecniche ad appiccare il fuoco alla schiuma fonoassorbente sul soffitto, un materiale che le autorità responsabili dei controlli antincendio non avevano precedentemente contestato. Secondo Gschwend, ciò succede spesso. «Quando accade qualcosa di terribile, tutti sostengono, col senno di poi, che fosse evi-

dente che quel termoventilatore o quel materiale fonoassorbente altamente infiammabile avrebbero potuto provocare un incendio mortale». Le persone, inoltre, hanno un forte bisogno di dare un senso alle tragedie e di individuare qualcuno da punire.

In situazioni del genere, è naturale che emerga il desiderio di "far soffrire chi ha provocato sofferenza". Per lungo tempo la pena ha rappresentato proprio questo: una forma di vendetta delegata allo Stato. Solo in seguito, la giustizia penale si è orientata verso una concezione più umanistica.

Oggi la pena detentiva serve in primo luogo al reinserimento nella società. «Ma da un punto di vista sociopsicologico l'idea della retribuzione ha la sua legittimità», afferma l'esperto. «Essa garantisce la credibilità del diritto penale e offre alle vittime una soddisfazione che non deve limitarsi unicamente al denaro».

In Svizzera però, sottolinea Gschwend, vige il diritto penale della colpevolezza. «Se la colpevolezza non è molto grave, per esempio in assenza di dolo, non si può mettere qualcuno in carcere a vita solo per restituire un senso di pace all'opinione pubblica, anche in presenza di un elevato numero di vittime».

Gschwend comprende che molti si aspettano che "qualcosa debba accadere". Ma questo "qualcosa" non deve per forza tradursi in una pena draconiana. «L'aspetto positivo è poter imparare da una tragedia. Per esempio, garantendo che in futuro nessuno installi più termoventilatori inadatti o pannelli fonoassorbenti infiammabili, e che questi aspetti vengano controllati in modo rigoroso».

	Svizzera	Italia	Francia	Germania
omicidio intenzionale	min. 5 anni	min. 21 anni	30 anni*	min. 5 anni
omicidio colposo	max. 3 anni	max. 5 anni*	max. 3-5 anni	max. 5 anni
lesione colposa	max. 3 anni	max. 2 anni*	max. 2-3 anni*	max. 3 anni
incendio colposo con pericolo di morte	max. 3 anni	max. 5 anni*	max. 5 anni	max. 5 anni

*Ulteriori inasprimenti previsti in caso di circostanze aggravanti



GUIDA IN STATO DI EBBREZZA CON PATENTE SVIZZERA IN ITALIA

Quali conseguenze in Italia e Svizzera.

Markus W. Wiget
Avvocato

*Gentile Avvocato,
ho un problema particolare che mi riguarda, ma non so se
Lei se ne occupa.
Sono residente in Svizzera da qualche tempo.
Alcune sere fa ho festeggiato in Italia con dei miei ex-colleghi
il pensionamento di un caro amico e ovviamente abbiamo
"alzato un po' il gomito", ma senza eccedere particolarmente.
Purtroppo, mentre tornavo a casa, ad un controllo stradale
con l'alcol test sono risultato fuori dai limiti consentiti.
I carabinieri hanno ritirato la mia patente svizzera ed io
Le chiedo in primis se potevano farlo e se e quando mi verrà restituita.
In secondo luogo cosa rischio in Italia, essendo residente in Svizzera.
Infine, mi domandavo se la sospensione in Italia valga
anche in Svizzera.
La ringrazio infinitamente e la saluto cordialmente.*

(F.C. – Svizzera)

Gentile Lettore,

grazie della Sua lettera, che conferma come il problema di cui ci scrive è tutt'altro che raro. Purtroppo, infatti, a seguito della recrudescenza di incidenti stradali dovuti ad alterazioni psico-fisiche indotti da bevande alcoliche e sostanze stupefacenti, il Legislatore italiano ha emanato normative estremamente severe.

Vediamo allora quali sono i limiti, le sanzioni, anche accessorie previste in Italia.

IL CODICE DELLA STRADA

L'Art. 186 CdS punisce la guida con un tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro (g/l) con la contravvenzione dell'arresto da 6 mesi a 1 anno e dell'ammenda da 1.500 a 6.000 Euro.

Come si vede, le sanzioni sono elevate per un tasso alcolemico relativamente basso (considerate anche le variabili soggettive).

Inoltre, la pena è aumentata in caso di guida in orario notturno, in particolare da un terzo alla metà se il reato è commesso tra le 22.00 e le 7.00.

E ancora, l'aggravante suddetta (c.d. a effetto speciale) non può essere oggetto di giudizio di equivalenza o prevalenza con eventuali circostanze attenuanti concorrenti.

Ma non basta. La norma prevede altresì le seguenti soluzioni accessorie:

- sospensione della patente di guida da 1 a 2 anni in ogni caso;
- tale sospensione è raddoppiata se il veicolo appartiene a persona estranea al reato;
- revoca della patente di guida in caso di recidiva nel biennio;
- confisca del veicolo con la condanna ovvero con il patteggiamento, salvo che il veicolo sia di proprietà di terzi estranei al reato;
- le sanzioni accessorie si applicano tutte anche in caso di patteggiamento.

Un regime durissimo all'evidenza, in parte mitigabile con alcune misure sostitutive ed alternative, ma che si applica anche a chi guida in Italia con patenti straniere rilasciate da Stati non appartenenti all'Unione Europea o allo Spazio Economico Europeo, come vedremo.

Naturalmente è dato ricorso al Giudice di Pace per contestare la contravvenzione irrogata e/o al Prefetto per le sospensioni, con un discreto caos interpretativo.

Infatti, come prevedibile, la afflittività delle sanzioni, talvolta sproporzionate per minimi superamenti dei livelli consentiti, combinata ad esigenze anche pratiche o lavorative, ha generato un incremento notevole di opposizioni ed impugnazioni con un'altrettanta significativa crescita della casistica in materia.

LA CIRCOLAZIONE IN ITALIA CON PATENTE SVIZZERA

Cosa succede in caso la violazione dell'art. 186 CdS avvenga ad opera di un soggetto con patente diversa da quella italiana?

L'art. 135 CdS disciplina proprio il caso della circolazione con patenti straniere, ed è applicabile in particolare anche alle licenze di guida svizzere.

Infatti, si prevede che i conducenti titolari di patenti di guida straniere abilitati anche in Italia, siano tenuti all'osservanza di tutte le norme di comportamento del Codice della Strada.

In caso di violazione che preveda anche la sospensione della patente di guida, la stessa viene ritirata al trasgressore contestualmente all'accertamento dagli operanti.

Essa viene poi trasmessa al Prefetto territorialmente competente che entro 15 giorni emana un provvedimento di inibizione alla guida in Italia per un periodo pari alla durata della sospensione prevista per violazione commessa, che viene notificato all'interessato, il quale se dichiara di abbandonare il

territorio italiano può richiedere la restituzione della patente, fermo restando il divieto di guidare in Italia.

La patente in pratica di norma viene trasmessa alla competente autorità cantonale svizzera unitamente al rapporto di servizio e/o al provvedimento di inibizione alla guida del Prefetto.

L'autorità elvetica poi restituisce la patente di guida all'interessato e, se i fatti contestati hanno rilevanza penale – come nel caso del superamento del tasso alcolemico di 1,5 g/l – resta in attesa della decisione del Giudice italiano, senza assumere alcun provvedimento.

Una volta ottenuta l'informativa dell'autorità italiana, in base ai fatti descritti ed accertati in sentenza, assume le proprie valutazioni in piena discrezionalità.

In altre parole, può valutare a sua volta quali misure adottare, che in caso di condanna, potrebbero comportare persino la revoca della licenza di guida in Svizzera.

CONCLUSIONE

Credo così di avere così risposto a tutti i Suoi dubbi.

La violazione in cui Lei è incorso in Italia è un reato, anche se solo contravvenzionale e, dunque, dovrà affrontare un giudizio in Italia.

La norma violata prevede anche come sanzione accessoria la sospensione e, pertanto, legittimamente la Sua patente è stata ritirata. Le verrà notificato un provvedimento dal Prefetto di inibizione alla guida in Italia che verrà poi trasmesso anche all'autorità cantonale competente che ha rilasciato la patente.

La Svizzera non dovrebbe assumere nessun provvedimento interinale sino alla pronuncia dell'autorità italiana, riservandosi una sua valutazione in caso di condanna per un reato penale.

Spero di essere stato sufficientemente chiaro e di aiuto, e porgo a Lei ed ai nostri Lettori tutti i miei migliori saluti.



Robert Engeler
avv. **Andrea Pogliani**

ASSICURAZIONE MALATTIA: TRASFERIMENTO DI PENSIONATO ITALIANO IN SVIZZERA

Buon giorno!

Mi permetto di scriverle avendo cercato in Internet delle indicazioni circa i quesiti di cui all'oggetto e avendo trovato una Sua risposta molto esaustiva ed interessante sulla Gazzetta, data ad una lettrice il 22 marzo 2024.

Vorrei chiederle un consiglio relativo alla tassazione della mia pensione pubblica italiana. Avendo da poco acquisito anche la nazionalità svizzera (vivo a Zurigo con mio marito, pure lui pensionato pubblico italiano naturalizzato svizzero), devo passare alla tassazione svizzera o si può / deve scegliere se l'una o l'altra? Nel caso di tassazione svizzera, manteniamo il diritto all'assistenza sanitaria tramite accordo italiano con la Lamal? Anche se non pagheremmo più le tasse in Italia? Preciso che né io né mio marito percepiamo pensioni svizzere o di altro Paese, né abbiamo alcun altro introito in Svizzera.

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



**La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero**



Mi sono permessa di porre a Lei queste domande perché non ho trovato finora alcuna risposta, al di fuori delle Sue, per il mio caso molto rassicuranti, informazioni sulla Gazzetta. Però purtroppo al Patronato cui mi sono rivolta a Zurigo hanno affermato al contrario che se pagassi le tasse sulla pensione italiana in Svizzera e non più in Italia, perderei immediatamente il diritto all'assistenza Lamal e dovrei assicurarmi privatamente presso una cassa malattia Svizzera.

Avrei bisogno inoltre di una conferma di quanto da Lei spiegato all'ultimo punto (il 6 della seconda parte), della sua esaustiva risposta alla lettrice, nel marzo 2024 e cioè, se un pensionato italiano INPS (non pubblico) pur essendo tassato in Svizzera ha diritto all'assistenza Lamal. Questo perché il Patronato di Zurigo (non indico il nome, per riservatezza) ha affermato di no, che non pagando le tasse sulla pensione in Italia decade il diritto alla Lamal.

Una posizione sicura su questi punti mi permetterebbe di effettuare alcune importanti scelte personali. Posso chiederLe se gentilmente avesse dei riferimenti normativi o di prassi consolidate che confermino il diritto a mantenere l'iscrizione alla ASL italiana e all'assicurazione Lamal in Svizzera, nonostante il pensionato INPS in questione paghi le tasse non in Italia ma esclusivamente in Svizzera?

Mi scuso per il disturbo, ma a questo punto non sapevo più a chi potermi rivolgere e Lei sono veramente grata se potesse aiutarmi o indicarmi una sede competente per ottenere informazioni corrette.

La ringrazio, cordiali saluti

L.H.

Gentile lettrice,

Ci meravigliamo che Lei non abbia potuto ricevere la risposta semplice ai due Suoi quesiti. La tassazione di pensioni **pubbliche** dei due stati viene regolata nell'accordo italo-svizzero del 1973 dall'articolo 19 come segue:

1. Le remunerazioni, comprese le pensioni, pagate da uno Stato contraente o da una sua suddivisione politica o amministrativa o da un suo ente locale, oppure ancora da una persona giuridica o da un ente autonomo di diritto pubblico di detto Stato, sia direttamente sia mediante prelevamento da un fondo speciale, a una persona fisica che ha la nazionalità di detto Stato a titolo di servizi resi presentemente o precedentemente, sono imponibili soltanto nello Stato contraente da dove provengono dette remunerazioni.
2. Ai fini del presente articolo l'espressione "persona giuridica o ente au-

tonomo di diritto pubblico" designa:
a. per quanto riguarda l'Italia:

- (1). le Ferrovie dello Stato (FF.SS.);
- (2). l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (PP.TT.);
- (3). l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT);
- (4). l'Istituto nazionale per il Commercio estero (ICE);

L'Italia deve quindi trattenere l'imposta sulle Vostre pensioni e questi redditi non devono più essere dichiarati in Svizzera, altri introiti Vostri invece sì. Se avete disponibilità in Italia (p.es. conti bancari) vanno dichiarati in Svizzera; proprietà immobiliari in Italia: in ambedue i paesi; proprietà immobiliari in Svizzera: soltanto in Svizzera.

Così anche il problema della cassa malattia è risolto.

Il pensionato di datore di lavoro **privato** italiano invece (normalmente INPS) che vuole trasferirsi in Svizzera e non gode

di una pensione svizzera resterà assicurato presso l'ASL italiana. Al momento di trasferimento deve richiedere alla propria ASL un modulo S1 per il trasferimento in Svizzera e consegnarlo non appena possibile, secondo il cantone, presso l'autorità responsabile cantonale oppure la cassa malati prescelta. Per conoscere il destinatario nel cantone di residenza informarsi presso l'ufficio cantonale per la salute.

Al momento di cambiare residenza, scaricare il modulo per cessazione della tassazione italiana dal sito INPS, farlo firmare dall'ufficio di tassazione comunale o cantonale e rispedirlo all'INPS. L'INPS cesserà di tassare la pensione in Italia dalla data della sottoscrizione del modulo da parte svizzera, e da quella data la pensione dovrà essere dichiarate in Svizzera. Eventuali mensilità tassati ingiustamente per tempi tecnici verranno rimborsati alla fine dell'anno.

Cordiali saluti.

87° CONGRESSO COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

BOLOGNA, 9-10 Maggio 2026
ROYAL CARLTON BOLOGNA



Foto: Wildlab



Collegamento
Svizzero in Italia



MODENA e REGGIO EMILIA



Unione
Giovani Svizzeri

SCHEDA D'ISCRIZIONE AL CONGRESSO DI BOLOGNA

Nome.....

Cognome.....

Istituzione.....

Carica.....

Indirizzo.....

Data di nascita (solo per attività UGS).....

Membro UGS SÌ NO

Tel/cell.....

E-mail.....

Altri partecipanti (specificare nome e cognome)

.....

Intolleranze alimentari: SÌ NO (specificare)

.....

Autorizzo il trattamento dei dati personali contenuti nella scheda d'iscrizione in base all'art. 13 del D. Lgs 196/2003 e all'art.13 GDPR 679/16

MODALITÀ D'ISCRIZIONE

PER PARTECIPARE AL CONGRESSO 2026

- Compilare la scheda d'iscrizione
- Effettuare il bonifico bancario sul c/c intestato a Collegamento svizzero in Italia
- IBAN IT92E0503401652000000001035
Indicando nome, cognome e causale "Congresso Bologna Rimborso spese 2026"
- Inviare la scheda e la ricevuta del bonifico via e-mail a: circolosvizzero.bo@gmail.com

Per ulteriori informazioni contattare:

Presidente: Laura Andina
+39 347 1670912

Vicepresidente: Anna Maria Marocci
+39 349 2726158

Rappresentante UGS: Alessandro Ganahl
+39 3312189058

Iscrizione entro il 31 Marzo 2026
È possibile compilare l'iscrizione online tramite il seguente QR-code



	COSTO	N.PERSONE	TOTALE
ISCRIZIONE CONGRESSO (OBBLIGATORIA)	€ 40*		
Pranzo	€ 35		
Cena ufficiale UGS 30-35 anni	€ 80* € 40		
Visita guidata del centro storico di Bologna	€ 30		
Pranzo presso il ristorante "La Mela"	€ 30		
Totale da inviare a come da modalità d'iscrizione			

*I giovani UGS fino a 29 anni e i giovani fino ai 25 anni sono iscritti gratuitamente e invitati alla cena ufficiale da parte del Collegamento.

ALBERGHI: STANZE E TARIFFE RISERVATE

Esclusa tassa di soggiorno euro 7,00

1. ART HOTEL OROLOGIO**** (ZTL)

Indirizzo: Piazzetta Giorgio Guazzaloca 10 C
 Telefono: +39 051 745 7411
<https://www.art-hotel-orologio.com/>
 Per visualizzare la tariffa finale inserire il codice sconto15% : CHCONGRESS
 Camera DUS: € 285,00
 Camera matrimoniale/doppia: € 302,00 a camera
 Camera quadrupla: €338,00
 Parcheggio: Parking Staveco 16 min a piedi

2. OSPITALITÀ SAN TOMMASO*** (ZTL)

Indirizzo: Via San Domenico 1
 Telefono: +39 051 656 4811
<http://www.ospitalitasantommaso.com/wp/>
 Camera singola: € 70,00
 Camera doppia piccola: € 100,00
 Camera doppia grande: € 120,00
 Parcheggio: Parking Staveco 7 min a piedi
 OFFERTA ENTRO il 31.03.2026

3. HOTEL PALACE BOLOGNA*** (ZTL)

Indirizzo: Via Monte Grappa 9/2
 Telefono: +39 051 237 442
<https://www.hotelpalacebologna.com/>
 Le tariffe dell'Hotel Palace sono valide per soggiorni minimi di due notti. arrivo 08/05/2026 – partenza 10/05/2026
 Camera singola: € 83,00
 Camera DUS: € 105,00
 Camera matrimoniale/doppia: € 125,00 a camera
 Distanza a piedi da Hotel Carlton: 12 min

4. HOTEL ROYAL CARLTON BOLOGNA****

Indirizzo: Via Montebello, 8
 Telefono: +39 051 249361
<http://www.royalhotelcarltonbologna.com/>
 Camera DUS: € 189,00
 Camera matrimoniale/doppia: €209,00 a camera
 Parcheggio: garage interno con accesso diretto da Via Milazzo 6 (ideale per evitare ZTL)
 tariffa: euro 2,50 all'ora, euro 26/28,00 tariffa massima per 24 ore per gli ospiti che pernottano.

OFFERTA ENTRO IL 31.03.2026

COME ARRIVARE

IN AUTO

AUTOSTRADA

Uscita Fiera per arrivare in centro a Bologna senza dover attraversare la zona ZTL.

PARCHEGGI

- Parcheggio Piazza VIII Agosto, Bologna
- Parcheggio Staveco
Viale Enrico Panzacchi 10, Bologna
- Parcheggio zona Ztl: Garage Farini
Vicolo San Damiano 3/3°, tel 051 266086

ZONA ZTL

il permesso ticket ZTL temporaneo costa €6,00.

Inserire i propri dati e targa vettura sul sito:

<https://rendicontazione.sostapiu.cloud/portale/rinnovi/bomob/>

IN AEREO

Aeroporto Guglielmo Marconi -Via del Triumvirato 84, 40132 Borgo Panigale, Bologna

Collegamento tram veloce Marconi Express con Stazione Centrale (ultimo stop): <https://www.marconiexpress.it/>

IN TRENO

BOLOGNA CENTRALE il Royal Carlton dista 400 m dall' Uscita Piazza Medaglie D'oro

Tariffa speciale su treni Italo in 1^Classe, sconto applicato alla tariffa Flex (escluse tariffe economy Low Cost) riceverai un preventivo compilando il seguente form:

<https://www.bolognawelcome.com/it/informazioni/offerte-treni>

Specifica nelle note che parteciperai al "Congresso del Collegamento Svizzero in Italia"

TAXI

CONSORZIO RADIO TAXI CAB 051 4590 ;

via sms e whatsapp +39 320 2041047

TAXI COTABO tel 051 372727

AUTO SACA tel 051 6349400

AUTO COSEPURI tel 051 519090



Collegamento
Svizzero in Italia



Circolo Svizzero
Bologna
Modena
e Reggio Emilia



Unione Giovani
Svizzeri

87° CONGRESSO DEL COLLEGAMENTO SVIZZERO BOLOGNA 2026

PROGRAMMA PROVVISORIO

SABATO, 9 MAGGIO 2026

Hotel Royal Carlton, Via Montebello 8 - Bologna

09.30 Apertura registrazione partecipanti

10.00 Assemblea Generale Ordinaria del Collegamento Svizzero in Italia

10.00 Assemblea Unione Giovani Svizzeri (UGS)

11.00 Assemblea Generale Ordinaria della Associazione Gazzetta Svizzera

12.30 Lunch

14.00 Inizio Congresso

L'ANNO CHE VERRÀ: GESTIONE AMBIENTALE E CULTURA TRA I CANALI DI BOLOGNA E LE ALPI DELLA SVIZZERA

- Benvenuto e saluti istituzionali italiani e svizzeri
- Dialogo sull'ambiente e le acque
- Pausa caffè
- Dialogo sul cinema
- Presentazione Circolo Svizzero di Bologna Modena e Reggio Emilia
- Presentazione Congresso 2027 a Torino

18.00 Fine Congresso

20.30 Cena Ufficiale con Jacques Durussel

Hotel Royal Carlton, Via Montebello 8 - Bologna

22.00 Serata Unione Giovani Svizzeri

DOMENICA, 10 MAGGIO 2026

10.00 Visita guidata della città di Bologna

12.30 Pranzo presso trattoria "La Mela", centro storico

15.00 Termine del Congresso

IN CAMMINO ATTRAVERSO I 26 CANTONI. UN RACCONTO A TAPPE DELLA NOSTRA SVIZZERA

Angelo Geninazzi

In questa nuova rubrica, vi accompagniamo attraverso la Svizzera e i suoi 26 cantoni. Un cammino a tappe, lento e curioso, che esplora storie, paesaggi e volti che hanno contribuito a costruire la nostra identità svizzera. Racconteremo il passato per comprendere il presente e guarderemo all'oggi per intuire il domani. Cantone che scopri, memoria che si risveglia. Pronti, partenza, via: benvenuti nel Canton Uri!



Capoluogo: Altdorf

Lingua: tedesco

Data di ingresso CH: 1291

Superficie: 1'077 km²

Numero residenti: 37'931 (2023)

Montagna più alta: Dammastock (3'630m)

***Stemma:** Lo stemma di Uri mostra una testa di bue nera con anello dorato su fondo giallo. L'animale richiama probabilmente l'uro (aurochs), bovino ormai estinto, e dà un curioso carattere primordiale al cantone.

TAPPA 1: CANTON URI

C'è un punto, nel cuore della Svizzera, dove le montagne sembrano stringersi per custodire una promessa. All'alba, quando la luce scivola sulle acque del Lago dei Quattro Cantoni e risale lentamente le pareti rocciose, Uri appare così: essenziale, severo, silenzioso. È da qui che comincia il nostro cammino attraverso la Svizzera federale.

Uri non è grande, non è rumoroso, non è appariscente. Eppure, nella memoria collettiva svizzera, occupa uno spazio enorme. Qui il paesaggio non è solo sfondo: è protagonista. Le montagne hanno modellato il carattere delle persone, le vie di transito e comunicazione, e hanno segnato la storia politica del Paese. Al confine tra nord e sud dell'Europa, Uri ha scritto pagine decisive della storia svizzera.



Uno scorcio della capitale Altdorf e il suo monumento a Guglielmo Tell.

(Uri Tourismus)

Nel XIII secolo che Uri entra nel racconto fondativo della Svizzera. Cantone rurale, formalmente soggetto al Sacro Romano Impero, ottiene presto un ruolo strategico grazie al controllo delle vie alpine, decisive per i commerci e per i collegamenti tra nord e sud dell'Europa. Da questa centralità nasce anche l'esigenza di proteggere l'autonomia locale e garantire la sicurezza. È in questo contesto che, nell'agosto del 1291, le comunità di Uri, Svitto e Nidvaldo rinnovarono un'alleanza di mutua difesa per proteggersi dalle violenze esterne, rifiutare giudici stranieri e confermare i rapporti di potere esistenti. Il documento parlava di aiuto reciproco, arbitrato dei conflitti e punizione per omicidi e incendi. Più che una rivoluzione, fu un patto di pace tra comunità alpine consapevoli della propria forza e della propria fragilità. Secondo la tradizione, il luogo simbolo di questo patto è il prato del Rütli, affacciato sul Lago dei Quattro Cantoni e protetto dalle montagne. Qui, si racconta, uomini liberi dei tre cantoni si sarebbero giurati sostegno reciproco. La scena, attestata solo da racconti tardomedievali e dalla letteratura moderna, è stata sovrapposta al Patto del 1291 trasformandolo in simbolo di libertà e solidarietà. Con la nascita dello Stato federale nel 1848, il patto divenne mito fondativo della Confederazione. La scuola, le celebrazioni e la memoria pubblica hanno fissato nel cuore dei cittadini l'immagine del giuramento del Rütli per l'eternità. Nel 1899, il 1° agosto venne quindi scelto come festa nazionale per commemorare questo gesto, ancora oggi simbolo di unità e appartenenza, radicato simultaneamente nella storia e nel mito. Oggi, il Rütli rappresenta una memoria condivisa.



Con le sue 46 (!) teleferiche, il Canton Uri è considerato l'Eldorado delle teleferiche in Svizzera.

(Uri Tourismus)

Uri diventa così uno dei cantoni fondatori della nostra Svizzera, simbolo di autodeterminazione e responsabilità collettiva. Tra queste valli prende forma anche la leggenda di **Guglielmo Tell**, figura che attraversa Uri come un'eco potente e incarna ancora oggi un'idea di libertà radicata nella quotidianità più che nella retorica. Arciere, padre, uomo libero: la leggenda narra il suo rifiuto di piegarsi all'autorità arbitraria del balivo Gessler, il gesto drammatico della mela posta sulla testa del figlio e la successiva ribellione – fiamma di una coscienza collettiva.

Pur priva di certezza storica, il racconto si intreccia con eventi reali: le tensioni tra i cantoni rurali e le autorità imperiali nel XIII secolo, la volontà di autonomia e l'aspirazione a leggi condivise, tutte sfumature che il mito racchiude in un unico gesto eroico. Ancora oggi, Tell non è un eroe lontano, ma una presenza fiera: nella piazza di Altdorf, nei racconti patriottici e nell'immaginario collettivo.

Altdorf, capoluogo e cuore amministrativo del cantone, vive in equilibrio tra misura e vita quotidiana: la piazza, il monumento a Guglielmo Tell, i caffè discreti. Qui si cammina molto, si osserva, si ascolta. Le montagne non sono un'idea romantica, ma una presenza reale, che detta ritmi e scelte.

Oggi Uri resta uno dei cantoni più piccoli e montuosi della Svizzera, estendendosi dal Lago dei Quattro Cantoni fino alle imponenti cime del Gottardo. Con poco più di mille chilometri quadrati e una popolazione esigua ma profondamente radicata, conserva un legame forte con la sua terra: ogni valle e ogni paese raccontano storie di continuità e resilienza. Il territorio resta per lo più selvaggio: boschi, alpeggi e rocce d'alta quota dominano il paesaggio, mentre le aree abitate si concentrano lungo la Reuss e ad Andermatt. Grazie a queste meraviglie naturali, il turismo è un motore vitale per la regione, con resort alpini, investimenti internazionali e dibattiti accesi su paesaggio, seconde case e identità locale.



Uno scorcio sul lago dei 4 cantoni dalla strada alta del Schächertal.

(Uri Tourismus)

Siamo pronti a lasciare Uri, con la consapevolezza che qui tutto parla di origine e di un'idea di convivenza fondata sulla responsabilità reciproca. Seguendo le acque del lago e le vie della storia, ripartiamo verso un altro cantone fondatore, dove l'identità svizzera assume nuove sfumature. Il cammino prosegue verso la prossima tappa: il Canton Svitto.

E voi? Avete foto che raccontano il vostro cantone, scorci, panorami o momenti che amate? Mandatecele per e-mail a redazione@gazzettasvizzera.ch: pubblicheremo le più belle sul nostro sito, come omaggio alla Svizzera che vive nei nostri lettori.

PALÉO FESTIVAL DI NYON, IL MIGLIOR FESTIVAL EUROPEO

Alessandro Ganahl

Durante gli European Festival awards di quest'anno è arrivata la consacrazione: l'associazione europea dei festival Yourope, che premia i migliori festival d'Europa per qualità della programmazione, accoglienza e dei valori intrinseci allo spettacolo, ha incoronato la manifestazione elvetica la migliore del continente.

La magia si rinnova ogni estate a Nyon, Canton Vaud, davanti alla meravigliosa cornice del Lago Lemano, dove centinaia di migliaia di persone vengono accolte da tutto il mondo per ballare e vivere un'esperienza indimenticabile lungo l'arco di sei intensi giorni di programmazione.

Per capire come ci si sia arrivati però bisogna tornare alla genesi del festival, indietro di mezzo secolo. Nel 1976, l'avventura comincia con un nome che dice tutto: "First Folk Festival". Niente praterie oceaniche, niente mega-schermi: si parte da una sala comunale, con circa 1'800 spettatori e un'energia da scommessa collettiva. A metterla in moto è un'associazione culturale no-profit, Paléo Arts & Spectacles, nata dall'esperienza di un club che organizzava concerti e che a un certo punto decide di alzare l'asticella: non più singole serate, ma un appuntamento vero, ripetibile, riconoscibile.



Negli anni successivi, il festival cresce e cambia pelle. Dal 1977 alla fine degli anni Ottanta si sposta all'aperto, a Colovray, vicino al lago: due palchi, un pubblico in aumento, un'identità che si allarga oltre il folk. Tuttavia la svolta arriva durante l'estate del 1990 e coincide con il trasferimento alla Plaine de l'Asse, l'area che oggi è sinonimo stesso di Paléo. È un cambio di scala e di ambizione: la geografia permette di pensare in grande e, da lì in avanti, la traiettoria è quella di un festival che non vuole più essere una bella iniziativa locale, ma un punto fermo europeo.

C'è un dettaglio che spesso sfugge, ma che spiega molto: Paléo non è mai stato soltanto "concerti". Con il tempo si è aperto a generi diversi e a forme di spettacolo che in un festival rock tradizionale sarebbero accessorie: arti di strada, circo, scenografie, aree tematiche. L'idea è semplice e ambiziosa: far sì che chi entra non compri un biglietto per un artista, ma per un'esperienza. Oggi l'organizzazione parla di centinaia di concerti e spettacoli, più palchi e un pubblico che si misura nell'ordine delle centinaia di migliaia nell'arco della settimana — numeri che non stanno in piedi da soli, se dietro non c'è un'architettura culturale pensata con metodo.

In questa evoluzione, alcune scelte raccontano più di molte statistiche. Una, in particolare, è il "Village du Monde": un'area dedicata ogni anno a una regione del mondo, con musica, incontri e cucina come strumenti di conoscenza. Non è folklore da cartolina; è un modo per ricordare che l'idea di "aperto" non riguarda solo l'aria, ma anche la testa e di come Paléo continui a usare la programmazione come racconto e ne abbia fatto il suo fil rouge.

La storia del Paléo è anche una storia di persone e qui il nome è inevitabile: Daniel Rossellat, fondatore e figura-chiave fin dall'inizio. In Svizzera siamo giustamente diffidenti verso le mitologie personali; però è difficile negare che, in questo caso, una visione individuale abbia avuto un ruolo determinante nel trasformare un esperimento giovanile in un'istituzione culturale.

Se il passato spiega la crescita, il presente racconta la direzione. E qui Paléo non fa sconti: la sostenibilità non è più un'aggiunta "verde", è una linea strategica. Dal 2006 il festival dichiara l'uso di energia elettrica 100% rinnovabile e locale, con audit e misure di riduzione dei consumi. Negli ultimi anni ha anche cercato certificazioni e verifiche esterne: un audit indipendente condotto da A Greener Future (AGF) ha analizzato dati su rifiuti, energia, cibo e mobilità, evidenziando l'impostazione strutturata della politica ambientale.

Ma la notizia che più colpisce riguarda il 2026: il festival annuncia una propria "fattoria solare" adiacente al sito, con 261 pannelli e una produzione stimata oltre i 100'000 kWh annui, dichiarando che coprirà circa metà del fabbisogno elettrico di un'edizione. È un progetto iniziato nel 2023, completato nel

2025 e operativo dal gennaio 2026, pensato come circuito energetico locale con benefici anche per il quartiere in caso di surplus. Traddotto: non solo ridurre l'impatto, ma investire in infrastruttura.

Da giovane svizzero che vive in Italia, mi rendo conto che Paléo è anche un pezzo di identità esportabile. Non perché tutti debbano amarlo, i festival non sono un dovere civico, ma perché condensa alcune caratteristiche del Paese in una forma sorprendentemente pop: l'idea che la qualità non sia elitismo, che l'apertura culturale si costruisca e non si improvvisi, e che persino la festa possa diventare laboratorio di mobilità, energia, convivenza, sicurezza. La parte più interessante, forse, è proprio questa: Paléo è un evento effimero che lascia tracce stabili. In un'epoca in cui le grandi manifestazioni rischiano di essere solo consumo di intrattenimento, qui c'è ancora l'ambizione e la responsabilità di fare comunità.

In fondo, il segreto non è che per sei giorni la Svizzera balli. Il segreto è che lo faccia senza smettere di pensare al giorno dopo. E, onestamente, è un'idea che potremmo esportare ovunque, non solo oltreconfine.

**Fai un'esperienza
che fa la differenza.**

Entra nel Comitato UGS

Hai voglia di fare un'esperienza
che ti faccia crescere come persona,
che sia utile alla comunità e che abbia
valore reale anche sul tuo CV?

UGS cerca giovani che vogliono mettersi in gioco
attraverso un volontariato attivo e formativo,
partecipando all'organizzazione di eventi, progetti
culturali e iniziative per la comunità svizzera in Italia.

Ruoli aperti
Segreteria · Fundraising · Social media · Editoria
Grafica

💡 Non ti riconosci in un ruolo specifico?
Siamo aperti anche a candidature spontanee
di persone motivate, curiose e con voglia
di imparare facendo.

manda la tua candidatura (CV + lettera motivazionale) a
unionegiovanisvizzeri@gmail.com



A VICENZA LA MOSTRA “ISOLE FELICI”: GIOVANI ARTISTI TRA VENEZIA E SVIZZERA

Raffaele Sermoneta

C'è un filo che unisce Venezia e la Svizzera. Un filo fatto di paesaggi, memoria, identità e sguardi giovani capaci di trasformare un incontro in opera. Quel filo arriva ora a Vicenza, dove dall'11 al 25 aprile 2026 saranno esposte presso la Libreria Galla 1880 sei tele nate durante la prima Residenza d'Artista UGS, intitolata “*Isole felici. Venezia e Svizzera – mondi interconnessi*”.

L'iniziativa, promossa dall'Unione Giovani Svizzeri in collaborazione con il Circolo Svizzero di Vicenza e Verona, porta in città il risultato di un'esperienza vissuta a settembre 2024 negli spazi di Palazzo Trevisan degli Ulivi a Venezia, sede del Consolato Onorario di Svizzera. Un progetto realizzato con il patrocinio del Consolato Generale di Svizzera a Milano, nato con l'obiettivo di valorizzare il talento dei giovani svizzeri all'estero e di rafforzare il dialogo culturale tra Italia e Svizzera.

Tre giovani artisti – Elisabetta Agrelli, Nathaniel Cartier e Filippo Gori Knöpfli – hanno analizzato e interpretato le connessioni fra queste due realtà attraverso linguaggi e sensibilità differenti. Ognuno ha sviluppato due opere in acrilico su tela (80x100), dando forma a un percorso personale che ha attraversato architetture, leggende, paesaggi montani e lagunari, simboli condivisi e identità intrecciate.

L'esposizione vicentina rappresenta un nuovo passaggio di questo cammino. È la possibilità di fermarsi davanti a un'opera e riconoscere un ponte: tra territori, tra generazioni, tra esperienze vissute in luoghi diversi ma capaci di parlarsi.

L'inaugurazione è prevista per **sabato 11 aprile alle ore 17**, con un momento conviviale che accompagnerà l'apertura ufficiale della mostra e un buffet a disposizione dei partecipanti. Sarà un'occasione per incontrare l'associazione, conoscere il progetto e condividere uno spazio di dialogo culturale che continua a crescere.

Portare “*Isole felici*” a Vicenza significa dare continuità a un'esperienza che ha già dimostrato il valore dell'incontro tra giovani, istituzioni e comunità. Le opere raccontano un legame, la mostra vi invita a viverlo.

PRIMAVERA: TEMPO DI DECISIONI!

I servizi di **educationsuisse** si indirizzano a giovani svizzere/i all'estero e a studentesse/studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto

educationsuisse
 scuole svizzere all'estero
 formazione in Svizzera
 Alpenstrasse 26
 3006 Berna, Svizzera
 Tel. +41 (0)31 356 61 04
 ruth.vongunten@educationsuisse.ch
 www.educationsuisse.ch

State pensando di venire in Svizzera per fare un apprendistato professionale o per gli studi universitari? Allora è arrivato il momento di muoversi! Riportiamo qui le prime informazioni essenziali per candidarsi per una formazione professionale o per iscriversi a un ateneo.

- > Il primo passo è conoscere il proprio numero AVS (numero di assicurazione svizzero) perché servirà per iscriversi ad un ateneo o per firmare un contratto da apprendista. Potete richiederlo alla rappresentanza svizzera in Italia presso la quale siete registrati.
- > **Lingue:** Per studiare o lavorare in Svizzera servono buone conoscenze linguistiche nella lingua della regione dove ci si vuole formare. Per l'università di solito è richiesto il livello C1, mentre per un apprendistato il B2, oppure il B1 per professioni più manuali. Un buon livello linguistico vi aprirà più porte e vi aiuterà a integrarvi meglio nella vita quotidiana e nel mondo del lavoro svizzero.
- > **Aiuti finanziari:** Se i genitori non hanno la possibilità di coprire tutti i costi durante l'apprendistato o gli studi universitari è possibile chiedere una borsa di studio. Esistono aiuti sia cantonali che privati. Tra questi, anche quelli offerti dalla Fondazione per gli Svizzeri all'Estero. Per maggiori informazioni contattare **educationsuisse**.

APPRENDISTATO/TIROCINIO

Un apprendistato (in Ticino chiamato tirocinio) in una delle circa 250 professioni diverse vi permette di entrare da subito nel mondo del lavoro. Esso unisce lavoro e apprendimento in azienda e scuola professionale, ed è il percorso più diffuso tra i giovani in Svizzera.

Inizia di solito in agosto, ma non esiste una data precisa per candidarsi: molte aziende firmano i contratti in primavera. Per un posto da apprendista bisogna candidarsi con un dossier simile a quello per un posto di lavoro. Sul sito del servizio svizzero d'orientamento www.gazzetta.link/orientamento si trovano i posti liberi e tanti consigli su come redigere il dossier di candidatura.

Dopo un apprendistato e maturità professionale c'è la possibilità di continuare gli studi a livello universitario in una scuola universitaria professionale SUP.

STUDI UNIVERSITARI

Di solito, le università svizzere chiudono le iscrizioni per i corsi Bachelor (laurea triennale) a fine aprile. Un'eccezione è il Politecnico federale ETH di Zurigo, dove chi possiede un diploma liceale non svizzero deve candidarsi già entro fine marzo. Per medicina, invece, il termine è fissato a metà febbraio (termine attualmente ormai superato per l'anno 2026) poiché la procedura è gestita centralmente da swissuniversities.

Per chi possiede un diploma di liceo italiano è opportuno verificare sempre le regole aggiornate su www.gazzetta.link/amm.

Le scuole universitarie professionali SUP e alte scuole pedagogiche ASP possono avere regole e scadenze diverse a seconda del corso. Raccomandiamo di controllare le scadenze sempre sul sito dell'ateneo di vostro interesse e seguire le loro indicazioni per la candidatura e l'iscrizione.

Non trovate risposta alle vostre domande o le informazioni necessarie? Contattate le collaboratrici di educationsuisse.

movetia

Assistenza di lingua in Svizzera

Movetia colloca candidati come assistenti di lingua presso licei, scuole di formazione generale e scuole professionali nella Svizzera tedesca e francese. Gli assistenti linguistici maturano esperienze come insegnanti ausiliari, scoprono la cultura svizzera e migliorano le loro competenze linguistiche.

- Per studenti/esse e laureati/e all'estero con cittadinanza svizzera (svizzeri all'estero) o cittadinanza UE/AELS/UK/USA
- Durata: 9, 10 o 12 mesi (a seconda del cantone/della scuola)
- Candidatura: candidatura individuale presso Movetia, se non c'è un'organizzazione partner.

Candidatevi ora: il termine è fissato ogni anno al 31 marzo o secondo accordi. Tutte le informazioni sono disponibili all'indirizzo www.gazzetta.link/mov.

Movetia è un'organizzazione partner di educationsuisse.

VOTAZIONI FEDERALI

I progetti sottoposti a votazione vengono stabiliti dal Consiglio federale almeno quattro mesi prima della data della votazione. Nella sua seduta del 5 novembre 2025, il Consiglio federale ha deciso che l'8 marzo 2026 si voterà sui seguenti progetti federali:

- Iniziativa popolare «Si a una moneta svizzera indipendente e libera con monete o banconote (il contante è libertà)» e controprogetto diretto Decreto federale sulla moneta svizzera e l'approvvigionamento di contante (FF 2025 2885 2886)
- Iniziativa popolare «200 franchi bastano! (Iniziativa SSR)» (FF 2025 2887)
- Iniziativa popolare «Per una politica energetica e climatica equa: investire per il benessere, il lavoro e l'ambiente (iniziativa sul fondo per il clima)» (FF 2025 2888)
- Legge federale del 20 giugno 2025 sull'imposizione individuale (FF 2025 2033)

Tutte le informazioni sui progetti sottoposti a votazione (opuscolo informativo, comitati, raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio federale ecc.) sono disponibili all'indirizzo <https://www.admin.ch/abstimmungen> o nell'app «VoteInfo» della Cancelleria federale.

Iniziative popolari

Le seguenti iniziative popolari federali sono state rilanciate fino alla chiusura della redazione (scadenza del termine di raccolta tra parentesi):

- Iniziativa popolare federale «Per la promozione del potere d'acquisto (iniziativa sul potere d'acquisto)» (2 giugno 2027)

L'elenco delle iniziative popolari pendenti è disponibile all'indirizzo www.bk.admin.ch > Diritti politici > Iniziative popolari > Iniziative popolari pendenti.

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

La Svizzera in tasca

SwissInTouch.ch
L'app per la comunità svizzera all'estero

swissintouch.ch

Disponibile esclusivamente qui

CRONOMETRAGGIO: IL KNOW-HOW SVIZZERO AL SERVIZIO DELLO SPORT

La Svizzera ha elevato il "controllo del tempo" a forma d'arte, aumentando così la sua reputazione internazionale. Dalla metà del XVI secolo, l'industria orologiera svizzera produce orologi che conferiscono un valore speciale a ogni momento. Il know-how tramandato di generazione in generazione e costantemente perfezionato rende la Svizzera un simbolo di affidabilità e precisione.

Apolline Six

Fondato nel 1973, l'organismo senza scopo di lucro Controllo Ufficiale Svizzero dei Cronometri (COSC) svolge un ruolo fondamentale nel garantire la precisione degli orologi svizzeri. Questa istituzione indipendente e riconosciuta a livello internazionale sottopone gli orologi meccanici a una serie di test approfonditi. Solo i cronometri la cui precisione soddisfa i requisiti della norma ISO 3159 ottengono la certificazione di cronometro. Questa ricerca della precisione è particolarmente evidente nel campo dello sport, dove la professionalizzazione e la competizione sono in costante aumento. Il cronometraggio è un elemento fondamentale in questo settore, poiché rappresenta l'essenza di una prestazione che distingue uno sforzo atletico da un record. La diplomazia e l'industria orologiera svizzera hanno influenzato in modo significativo questo settore per diversi decenni. L'esempio più visibile è il cronometraggio ai Giochi Olimpici, un settore caratterizzato da rapidi cambiamenti tecnologici.

I GIOCHI OLIMPICI INVERNALI A ST. MORITZ

I Giochi Olimpici Invernali del 1928 a San Moritz hanno rappresentato il culmine di anni di sforzi volti a promuovere il turismo alpino e l'immagine della Svizzera a livello internazionale. Per il governo svizzero l'evento ha rivestito una grande importanza diplomatica: ha offerto l'opportunità di riunire i più svariati attori e di posizionare la Svizzera come partner attraente e affidabile.

Nel 1948 i Giochi Olimpici furono nuovamente ospitati dalla Svizzera. Questa volta si presentò l'occasione di mettere alla prova il know-how degli orologiai svizzeri. In questa occasione fu utilizzato per la prima volta un cronografo completamente automatico Omega, che consentiva di misurare con precisione il tempo di attraversamento del traguardo. I Giochi aumentarono inoltre la visibilità internazionale della Svizzera e ne sottolinearono l'importanza come ospite neutrale nel periodo del dopoguerra.

MISURAZIONE DEI TEMPI SPORTIVI SOTTO PRESSIONE COMPETITIVA

Gli anni '60 furono caratterizzati da crescenti rivalità. La posizione dominante delle aziende svizzere nel settore del cronometraggio delle grandi competizioni sportive fu scossa dalla nomina del produttore giapponese Seiko a cronometrista ufficiale dei Giochi Olimpici di Tokyo del 1964.

I produttori di orologi svizzeri hanno quindi mobilitato i loro canali diploma-



Visualizzazione del tempo ai Giochi Olimpici di Innsbruck nel 1964. Sul tabellone ufficiale sono visibili i loghi di Longines e Omega.

Foto Archivio Nazionale Norvegese



Scenari montani, neve e velocità caratterizzano le gare degli sciatori e delle sciatrici. Ma è solo il cronometro a decidere la vittoria e la sconfitta.

Foto Keystone



La House of Switzerland a Cortina d'Ampezzo, punto d'incontro degli svizzeri durante i Giochi olimpici invernali del 2026.

Grafica computerizzata, Presenza Svizzera

tici per difendere il ruolo di leader nel campo del cronometraggio sportivo. Le rappresentanze svizzere all'estero hanno ricevuto l'incarico di promuovere il know-how del nostro Paese presso gli organizzatori di grandi competizioni internazionali, come ad esempio i Giochi Olimpici del 1968 in Messico. Alla concorrenza giapponese, che acquisì particolare influenza grazie al cronometraggio dei Giochi Olimpici Invernali del 1972 a Sapporo, si aggiunse una seconda sfida: la crescente rivalità tra le stesse aziende svizzere. Intanto Omega e Longines erano in competizione per il settore strategicamente importante del cronometraggio sportivo. Questo causò non pochi grattacapi anche alla Federazione dell'industria orologiera svizzera (FH).

Le aziende incaricate del cronometraggio, che inizialmente venivano pagate per i loro servizi, negli anni '70 riconobbero presto il potenziale pubblicitario offerto dalla trasmissione a colori delle grandi competizioni. Poiché i Giochi Olimpici sono l'evento sportivo più seguito al mondo, talvolta offrivano i loro servizi addirittura gratuitamente.

Dopo anni di tensioni, i produttori di orologi decisero infine di unire le loro forze. Nel 1972 fondarono SwissTiming, che nel 1983 entrò a far parte dello Swatch Group. L'alleanza strategica tra Omega e Longines, nata dal comune desiderio di rafforzare la posizione della Svizzera, è stata resa possibile grazie agli sforzi del-

le istituzioni sportive, dell'industria orologiera e dei circoli diplomatici.

Con poche eccezioni, il cronometraggio svizzero ha dominato la prima metà del XX secolo ai Giochi Olimpici e si è affermato in tutto il mondo come riferimento per la precisione. La tradizione dell'eccellenza orologiera continua ancora oggi. Attualmente Omega è il cronometrista ufficiale dei Giochi Olimpici e ha un contratto con il Comitato Olimpico Internazionale fino al 2032. Dietro questa immagine simbolica, SwissTiming controlla le tecnologie di misurazione. Anche nei prossimi Giochi Olimpici Invernali questi attori misureranno il tempo "con una precisione al milionesimo di secondo".

GIOCHI OLIMPICI 2026 IN ITALIA

I Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali del 2026 si svolgeranno dal 6 al 22 febbraio e dal 5 al 15 marzo principalmente a Milano e Cortina d'Ampezzo. L'evento segna il 90° anniversario del cronometraggio Omega ai Giochi Olimpici Invernali. A questi Giochi parteciperà anche una numerosa delegazione svizzera: circa 190 atleti di Swiss Olympic rappresenteranno la Svizzera in Italia.

In linea con la tradizione, la House of Switzerland Italia 2026 riprenderà il lungo impegno della Svizzera nell'accompagnamento di grandi eventi sportivi. Ideata da Presenza Svizzera, metterà in luce a Cortina e Milano il know-how svizze-

ro e sarà al tempo stesso un punto d'incontro per gli atleti, i partner, i media e il pubblico.

Flora Alpina, il tema scelto per la House of Switzerland Italia 2026, intende mettere in primo piano l'importanza dei fiori nello sport, nella medicina e nella cultura. La resistenza delle piante di montagna è simbolo della determinazione degli atleti. Il loro uso secolare come rimedio le rende un potente simbolo di forza. Il design grafico si ispira alle peculiarità dell'artigianato svizzero, in particolare al tradizionale motivo a punto croce dei Grigioni.

L'allestimento invita a un'esperienza immersiva in cui creatività, emozioni e bellezza interagiscono con l'ambiente circostante. Secondo Daniel Zamarbide, architetto e designer della House of Switzerland Italia 2026 a Milano, i fiori rappresentano molto più della semplice bellezza: sono un simbolo di generosità e gioia, nonché un elemento importante delle celebrazioni. Nel Centro Svizzero di Milano verrà allestito un giardino alpino temporaneo, in cui gli atleti potranno festeggiare.

In un'epoca in cui lo sport supera sempre nuovi limiti e ogni prestazione racconta una storia, la precisione e l'eccellenza svizzere continuano a contribuire a trasformare le emozioni in momenti indimenticabili.

www.houseofswitzerland.it

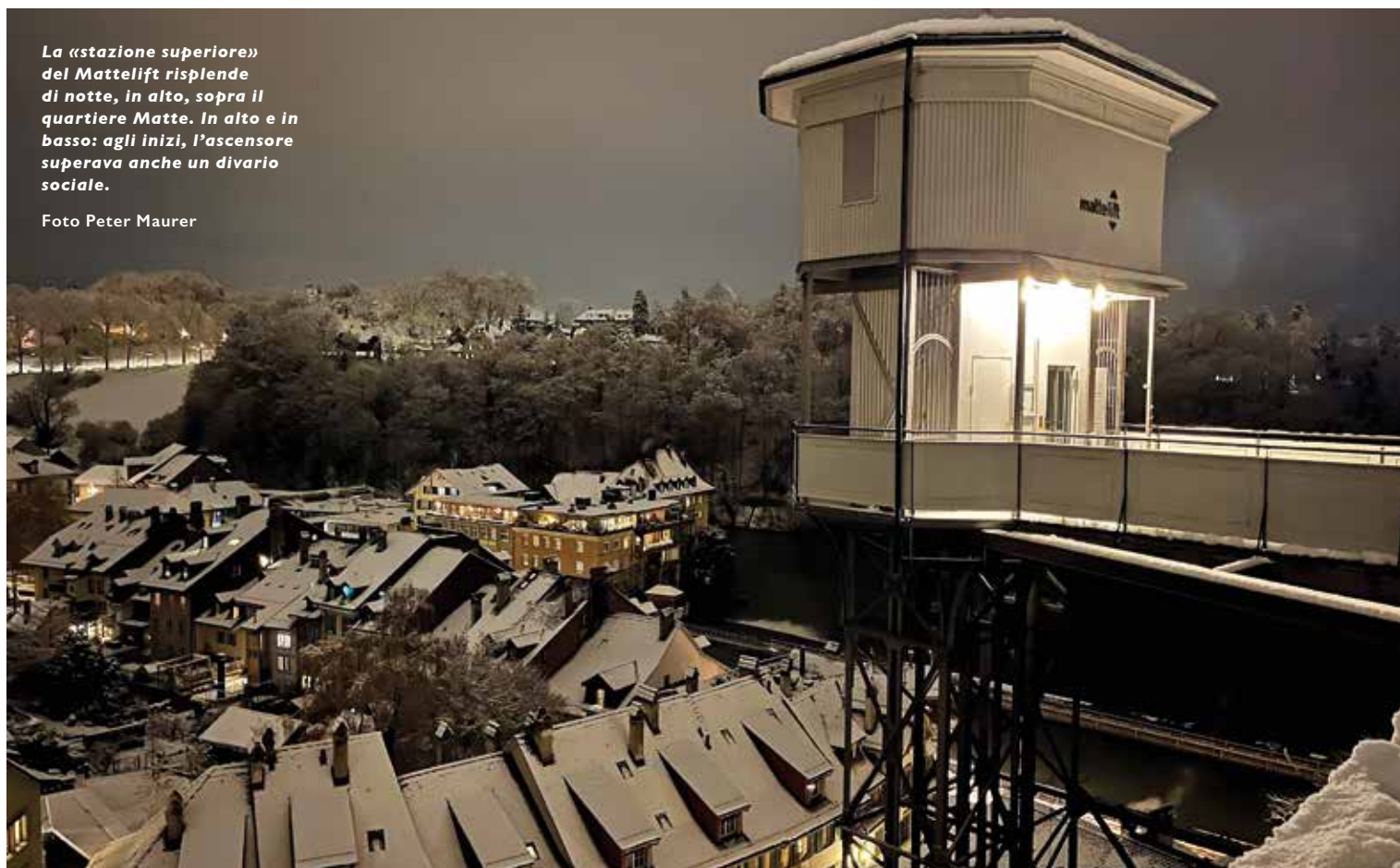
«È MOLTO PIÙ DI UN ASCENSORE»

Nessun mezzo di trasporto pubblico in Svizzera è più corto del Mattelift di Berna. In compenso, la sua storia è sorprendentemente lunga. A conoscerla bene è il controllore e liftboy Peter Maurer.

DÖLF BARBEN

La «stazione superiore» del Mattelift risplende di notte, in alto, sopra il quartiere Matte. In alto e in basso: agli inizi, l'ascensore superava anche un divario sociale.

Foto Peter Maurer



«Potete anche prendere le scale», dice Peter Maurer. Due donne sono appena arrivate alla piccola biglietteria gialla. Loro ridono: capiscono al volo che non lo dice sul serio. Maurer ha 69 anni, è un giornalista radiofonico in pensione e lavora come controllore al Mattelift. Si definisce *liftboy*. Basta osservarlo mentre si rivolge alla gente per rendersene conto: è un maestro dell'ironia sottile. A un uomo anziano dice: «Può tenere il cappello in testa». Così, senza motivo. Anche lui risponde con un sorriso. Il Mattelift è un ascensore speciale. All'interno della cabina ci sono pulsanti come in qualsiasi altro ascensore. La differenza, però, è che non ci si può semplicemente entrare e partire,

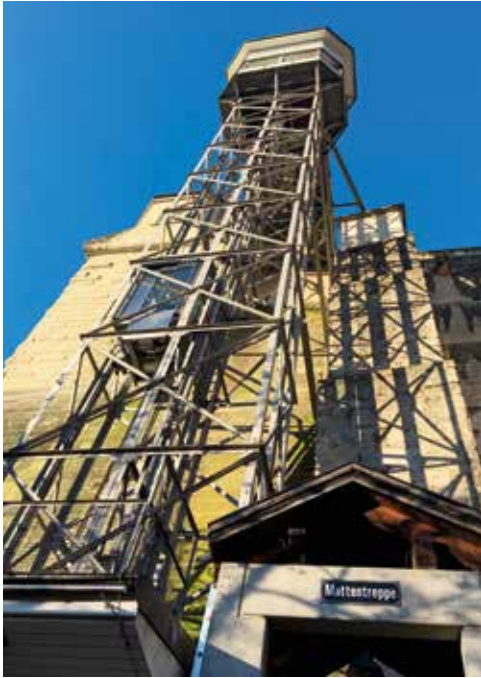
anche se tecnicamente sarebbe possibile. Serve un biglietto, perché il Mattelift è un mezzo di trasporto pubblico con concessione statale e ufficialmente controllato e sovvenzionato dallo Stato. Ed è quello che percorre la distanza più breve di tutta la Svizzera: appena 30 metri. Meno della lunghezza di un tram. Tra l'altro, i bernesi lo chiamano semplicemente "tram verticale" (in tedesco: *Senkeltram*).

L'ascensore è gestito da una società anonima privata. «Giuridicamente siamo una funivia», dice il presidente Marc Hagmann, per poi aggiungere: «Ma naturalmente siamo un ascensore». Quando venne inaugurato nel 1897, era un progetto tecnologicamente pionieristico.



Più in alto, più lontano,
più veloce, più bello?
Alla ricerca dei record
svizzeri un po' diversi.

Oggi: il mezzo di trasporto pubblico con il percorso più breve di tutta la Svizzera.



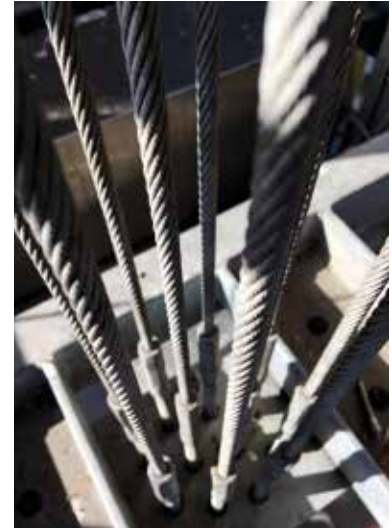
Dal punto di vista giuridico il Mattelift è una funivia — una funivia che però si riconosce naturalmente come un ascensore.

Fotos Peter Maurer



Peter Maurer dice che il Mattelift è «molto più di un ascensore». E, in cambio, Maurer per molte persone del quartiere è molto più di un semplice liftboy.

Foto Marc Lettau



Oggi trasporta oltre 700 persone al giorno, più di 20'000 al mese. Una corsa costa 1 franco e 50 — anche per cani e biciclette. Alcuni abbonamenti dei trasporti pubblici sono validi. L'impianto rende poco, dice Hagmann, ma è importante per la gente del quartiere: svolge una funzione sociale. Fu il primo ascensore elettrico per passeggeri in uno spazio pubblico in Svizzera — paragonabile all'ascensore *Hammetschwand* sul Lago dei Quattro Cantoni, il più alto ascensore all'aperto d'Europa. Anche il Mattelift è all'aperto: non sale all'interno di un edificio, ma lungo una parete. È il muro della *Münsterplattform*, la magnifica terrazza sul lato sud della chiesa più grande e importante di Berna. Trenta metri di dislivello o 183 gradini possono sembrare pochi. Ma all'inizio questo «su e giù» esprimeva il divario sociale, racconta Peter Maurer. In alto, nella città vecchia, vivevano le famiglie benestanti di Berna; in basso, nel quartiere *Matte*, abitavano i poveri: conciatori, barcaioli e zattieri. In alcune case della cupa *Badgasse*, dice, dai bagni pubblici ufficiali si erano sviluppate col tempo attività simili a bordelli. Per lui è chiaro: «I ricchi si opponevano all'ascensore perché non volevano la gente del *Matte* lassù con loro». Probabilmente, non aveva torto. Lo storico Stefan Weber descrive in uno studio sugli inizi del Mattelift come questo venisse ostacolato. L'argomento del disprezzo verso il quartiere *Matte* non è campato in aria, osserva, anche se gli abitanti dei quartieri alti non lo esprimevano apertamente.

Piuttosto, dicevano di temere che l'ascensore avrebbe deturpato la piattaforma, «l'ornamento della città di Berna», e ne avrebbe «turbato sensibilmente» l'atmosfera. Quei tempi sono ormai lontani.

Il Mattelift fu accolto con gratitudine dal pubblico ed era visto come un segno di progresso. Da allora, le differenze sociali si sono molto attenuate, dice Maurer. Anche nel quartiere *Matte* oggi vivono persone benestanti — «grazie alla gentrificazione», afferma con ironia.

Maurer lavora come controllore da cinque anni. «Siamo sette *liftboy* e due *liftgirl* — tutti pensionati». Fa sette-otto turni al mese. Gli è sempre piaciuto parlare con la gente. Prima, da giornalista, andava lui dagli altri; «oggi vengono loro da me». Una volta ha raccontato la sua storia anche alla rivista svizzera *Beobachter*. Spesso Maurer parla in modo quasi filosofico. Il Mattelift, dice, ha molto a che fare con la vita vera: a volte si sale, a volte si scende. La sua vita non è stata priva di colpi del destino — dieci anni fa è morta sua moglie.

Ma ci sono state anche coincidenze fortunate. Il lavoro al Mattelift gli è capitato per puro caso. Un giorno stava nuotando nell'Aare e ha visto un collega sulla riva. «Ora faccio il *liftboy!*», gli ha gridato quello.

«Mi ha elettrizzato», racconta Maurer. E già quella sera sapeva di voler fare quel lavoro. Così, Peter Maurer ha trovato il Mattelift. Ma in un certo senso è stato anche il Mattelift a trovare lui. Il lavoro sembra renderlo felice. «È più di un ascensore», dice, «molto più di un ascensore». E come se non riuscisse a coglierne del tutto l'essenza, ha iniziato a fotografarlo: a tutte le ore del giorno e dell'anno, da ogni angolazione possibile. A intervalli di alcuni mesi realizza un manifesto. L'ultimo è appeso alla stazione a valle e si intitola «Ascensore dei girasoli».

Un ascensore che è più di un ascensore. Questo vale soprattutto per gli abitanti del quartiere *Matte* che lo usano regolarmente. Per alcune persone anziane, dice Maurer, i controllori sono come figure di riferimento: «Siamo pronti a parlare. Per alcuni siamo le uniche persone con cui hanno un contatto regolare».

«Dal modo in cui salgono capiamo come stanno». Se sono tristi o allegri. E se qualcuno non si sente particolarmente in forze, «a volte gli portiamo la borsa della spesa per qualche metro».

Per Maurer, il Mattelift è come un faro nel quartiere — soprattutto in inverno, quando al mattino è ancora buio. Quando l'ascensore entra in funzione alle sei, lassù si accende una luce. «Allora, tutti sanno: uno di noi è qui».

Una serie di fotografie del Mattelift scattate da Peter Maurer è disponibile nell'edizione online di Schweizer Revue: www.revue.link/mattelift

UN PUZZLE A CUI PARTECIPARE

Vuoi aggiungere anche tu un pezzo al puzzle e contribuire all'immagine colorata, multilingue e variegata della Quinta Svizzera? Su www.gazzetta.link/puzzle troverai non solo tutti i contributi precedenti, ma anche i contatti per partecipare.

Il cuore della serie è un ampio questionario, dal quale i partecipanti possono scegliere almeno quattro e al massimo otto domande a cui rispondere.

1/800 000



La Quinta Svizzera è un puzzle colorato, variegato e multilingue composto da più di 800'000 pezzi. Il pezzo di oggi è ...

... **Vanessa Meister, 44.**

Dal 2010 vive a Kerala, in India.

È designer e consulente creativa.

Cosa serve per poter dire: "Qui mi sento a casa"?

«Per me è stato il momento in cui ho considerato la possibilità di avere figli in India. Ci è voluto un po' di tempo per conoscere bene la cultura e trovare un ritmo quotidiano che mi permettesse di immaginare di far nascere qui un bambino. L'attesa è valsa la pena e voglio anche sfatare alcuni stereotipi sul sistema sanitario: le mie due esperienze di parto sono state fantastiche e indimenticabili».

Si possono avere più "case"?

«Sì, credo sia possibile. Il legame con il mio Paese d'origine, la Svizzera, dove sono cresciuta, e con il Paese che mi ha accolta, l'India, è diverso ma altrettanto forte. In entrambi i casi sento grande rispetto, immensa gratitudine e profonda lealtà. Non si tratta di scegliere tra uno o l'altro, ma di aprirsi a entrambi con fiducia e forza interiore.»

Come e quando mostri nella vita quotidiana di essere svizzera?

«Sono puntuale e affidabile, sia nella vita privata che sul lavoro. Credo che questa costanza e forza tranquilla vengano dalle montagne e dai fiumi della Svizzera.»

Quale piatto ti suscita sensazioni di casa?

«A Natale, i miei parenti mi inviano normalmente un pacco che mi commuove sempre fino a piangere: biscotti alle nocciole, chips alla paprika, senape THOMY, formaggio Gruyère, cioccolato Tourist e Cenovis (crema spalmabile). Li gusto e li condivido – ma con moderazione – con il mio circolo più stretto di amici.»

Ti senti a volte straniera quando visiti la Svizzera?

«Sì, a volte sì. Non mi sento esattamente un'estranea, perché sono una persona che si adatta facilmente e so come comportarmi e quale ruolo assumere. Ma a volte mi sento un po' distaccata e, secondo le regole di cortesia svizzere, probabilmente mi comporto in modo un po' goffo.»

www.gazzetta.link/puzzle

DIRETTORE OSE DANIEL HUNZIKER: UN IMPEGNO “PIENO DI ENERGIA PER LA NOSTRA COMUNITÀ MONDIALE”

Care svizzere e cari svizzeri all'estero

Dal 1° gennaio 2026 ho l'onore di dirigere l'Organizzazione degli svizzeri all'estero (OSE). Il mio percorso professionale mi ha portato a ricoprire diversi incarichi in Svizzera e all'estero prima di assumere questa funzione. Cresciuto ad Aarau, ho trascorso cinque anni negli Stati Uniti per i miei studi di economia e il mio MBA, dove ho anche conosciuto quella che sarebbe diventata mia moglie. Questo periodo mi ha permesso di conoscere da vicino la vita degli svizzeri all'estero. Dopo il mio ritorno, ho lavorato in Svizzera per diversi anni nel settore bancario e finanziario e nella consulenza. Nel 2007 il mio percorso mi ha poi riportato all'estero, in Nuova Caledonia, patria di mia moglie. Lì ho lavorato come consulente

e direttore, principalmente nei settori finanza, organizzazione e amministrazione, e per molti anni ho rappresentato la Svizzera come console onorario. Questo



incarico mi ha permesso di avere un accesso diretto alle esigenze e alle sfide della Quinta Svizzera.

Nel corso della mia attività professionale ho gestito diverse aziende e realizzato progetti complessi in diversi settori. Questo mi ha permesso di acquisire una vasta esperienza manageriale e competenze pratiche nello sviluppo e nella gestione delle organizzazioni.

Grazie alla mia pluriennale esperienza all'estero conosco bene le aspettative, le sfide e le realtà degli svizzeri all'estero. Sono quindi ancora più felice di poter applicare queste conoscenze nel lavoro dell'OSE e di impegnarmi con tutta la mia energia per la nostra comunità mondiale.

Cordialmente, Daniel Hunziker

UN'ORGANIZZAZIONE IN EVOLUZIONE

Un sondaggio recentemente condotto tra i membri del Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE) mette in luce le questioni attualmente considerate più rilevanti. Una cosa è chiara: la Quinta Svizzera vuole essere ascoltata e avere voce in capitolo.

In cima alla lista delle priorità dei membri del CSE eletti nell'agosto 2025 ci sono questioni pratiche. L'accesso a conti bancari, assicurazioni e prestazioni previdenziali è per molti svizzeri che vivono all'estero un tema sempre attuale. Soprattutto al di fuori dell'Europa, gli svizzeri all'estero incontrano spesso ostacoli, ad esempio nell'apertura di un conto bancario.

Altrettanto centrale è il desiderio di una più agevole partecipazione politica alle istituzioni democratiche svizzere. Molti delegati chiedono che il voto elettronico sia finalmente reso possibile su tutto il territorio e che l'identità elettronica (E-ID) venga introdotta rapidamente dopo il positivo esito del referendum popolare del settembre 2025. Inoltre, il diritto di partecipare alle elezioni cantonali dovrebbe essere generalizzato. Accanto a ciò, passano in primo piano nuovi temi:

Uno dei desideri principali dei membri del Consiglio: una più facile partecipazione politica alle istituzioni democratiche della Svizzera.

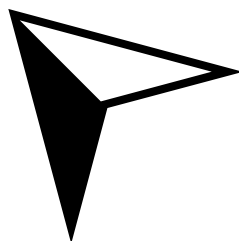
lo sviluppo di forme di comunicazione digitale, una "Schweizer Revue" più digitale e integrata nella comunicazione complessiva, nonché una maggiore promozione delle e dei giovani svizzeri all'estero. Diversi delegati hanno ricordato che una parte crescente della Quinta Svizzera proviene dalla seconda o ter-

za generazione, giovani che spesso non hanno più un legame diretto con la Svizzera. Ciò rende ancora più importanti i programmi linguistici, i formati di scambio e le offerte online più moderne che consentono loro di rafforzare il loro legame con la Svizzera.

I delegati desiderano inoltre essere maggiormente coinvolti nei lavori dell'Organizzazione degli svizzeri all'estero (OSE), ad esempio attraverso gruppi di lavoro tematici o consultazioni regolari. Sulla base dei risultati del sondaggio, il Comitato dell'OSE proporrà gli obiettivi legislativi per i prossimi anni. Questi saranno discussi dai membri del CSE nel marzo 2026, eventualmente modificati e approvati. In questo modo, una delle loro richieste sarà già stata messa in pratica: una maggiore partecipazione all'OSE.

(LW)

ITALIA NORD-OVEST



Scuola Svizzera Rahn Education Milano

LA SCUOLA SVIZZERA RAHN EDUCATION MILANO HA VISITATO LA HOUSE OF SWITZERLAND DI MILANO

Milano – Mercoledì 11 febbraio 2026, le classi 9a e 10a della Scuola Svizzera Rahn Education Milano hanno partecipato a un progetto artistico presso la House of Switzerland di Milano, piattaforma ufficiale della Confederazione Svizzera in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026. L'iniziativa si è inserita in un percorso educativo volto a unire arte, cultura e partecipazione attiva.

Accompagnati da Esther Lehmann, Direttrice Pedagogica, e Daniel Schmid, Direttore degli Affari pubblici, gli studenti hanno avuto l'opportunità di immergersi nello spirito alpino svizzero grazie alla guida dell'artista muralista Tamara Giovannacci. Durante l'incontro, i ragazzi hanno collaborato alla realizzazione di un'opera collettiva che ha coinvolto anche il pubblico presente. Un'esperienza formativa che ha valorizzato creatività, dialogo e apertura internazionale.

La Scuola Svizzera Rahn Education Milano combina lingua, cultura e educazione di alto livello. Le lezioni si svolgono in italiano e in tedesco, a cui si aggiungono inglese e francese e, a seconda del percorso di studi, spagnolo, latino o greco. Il piano didattico svizzero Lehrplan 21 è parte integrante della formazione in lingua tedesca che si conclude con il conseguimento della maturità svizzera. Questa apre le porte di università in Italia, in Svizzera e all'estero. La maturità liceale permette l'ammissione alle università svizzere e quindi l'opportunità di studiare nelle migliori università del mondo. Il



Scuola Svizzera Rahn Education Milano
Schweizer Schule Rahn Education Mailand
Ecole Suisse Rahn Education Milan
Scola Svizra Rahn Education Milaun

programma delle materie insegnate in italiano si basa sulle linee guida del Ministero dell'Istruzione italiano. Con particolare attenzione al multilinguismo, al pensiero critico, all'apertura mentale e alla diversità culturale, la scuola prepara i suoi alunni in modo mirato a un futuro globalmente interconnesso. Inoltre, la sostenibilità è saldamente radicata nella

vita scolastica quotidiana: l'edificio è infatti alimentato da pannelli fotovoltaici. La SSREM è parte della rete delle scuole svizzere e delle istituzioni internazionali Rahn Education in Germania, Polonia ed Egitto, è quindi in costante scambio con partner in tutto il mondo, creando così, nel cuore di Milano, un luogo di apprendimento e di incontro unico.



Società Svizzera di Milano**CENA AL RISTORANTE
BELLARIVA DEI SOCI DELLA
SOCIETÀ SVIZZERA DI MILANO**

La serata del 29 gennaio scorso presso il ristorante BellaRiva, affacciato sui suggestivi Navigli di Milano, è stata un'occasione davvero speciale di incontro e condivisione. La partecipazione numerosa dei nostri soci ha contribuito a creare un clima vivo e coinvolgente, fatto di sorrisi, conversazioni piacevoli e autentico spirito di comunità.

La cornice elegante e accogliente del BellaRiva, unita alla qualità della proposta gastronomica, ha reso l'esperienza ancora più memorabile, permettendoci di trascorrere ore all'insegna della convivialità e del piacere di stare insieme. Un ringraziamento particolare va al padrone di casa, Paolo, per il trattamento straordinario che ci ha riservato: la sua attenzione, la sua disponibilità e la cura di ogni



dettaglio hanno fatto sentire tutti noi davvero accolti.

È stata una serata riuscita sotto ogni aspetto, che resterà un bellissimo ricor-

do e che rafforza ulteriormente il legame che unisce i nostri soci.

Sara Fraticelli

**Il Consolato generale di Svizzera
a Milano****NEL 2026 PORTA LA****BIOMETRIA MOBILE A GENOVA**

Il Consolato generale di Svizzera a Milano è lieto di comunicare che dal **14 al 16 aprile 2026**, sarà a **Genova presso i locali del Circolo Svizzero in Via Peschiera 33** con la **stazione mobile per la rilevazione dei dati biometrici**, offrendo così ai cittadini svizzeri residenti in loco un'opportunità comoda per richiedere il **nuovo passaporto** e/o la **nuova carta d'identità svizzera**.

La biometria mobile è un passo concreto nell'offerta di servizi consolari ai cittadini svizzeri e rappresenta un impegno continuo del Consolato per garantire un'assistenza sempre più efficiente agevolando il processo di rilascio dei documenti d'identità, evitando lunghi spostamenti ai nostri concittadini. Per approfittare del servizio è sufficiente:

1. Collegarsi al sito www.passaportosvizzero.ch;
2. Seguire la procedura guidata per la richiesta del passaporto e/o carta d'identità;
3. Inserire **"Biometria a Genova"** nel campo Osservazioni. Questa indicazione è essenziale per consentirci di organizzare al meglio l'evento.

Il Consolato generale di Svizzera a Milano invita tutti i cittadini svizzeri inte-

ressati a partecipare a questo evento, ad **inserire la richiesta online entro fine marzo**.

Chi si sarà annunciato riceverà in seguito una **comunicazione via e-mail** con tutte le istruzioni pratiche riguardanti l'appuntamento, il pagamento e i documenti da presentare.

Speriamo che l'opportunità di usufruire della biometria mobile sia di aiuto a tutti coloro che desiderano ottenere il nuovo passaporto e/o la nuova carta d'identità.

**Culti nella Chiesa Cristiana
Protestante in Milano**

01-03-26 alle 10: Culto luterano con Santa cena, Pastore Klaus Fuchs

08-03-26 alle 10: Culto per la Giornata Mondiale di Preghiera delle Donne/ team GMP

15-03-26 alle 10: Culto riformato, Pastore Hanno Wille-Boysen

22-03-26 alle 10: Culto riformato, Predicatore laico Matthias Bauhuf

29-03-26 alle 10: Culto luterano con battesimo, pastore Klaus Fuchs

**Eventi nella Chiesa Cristiana
Protestante in Milano**

03-03-26 alle 15: Circolo delle Donne con Pastore Hanno Wille-Boysen

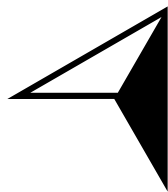
11-03-26 alle 18: Gruppo aperto su temi di fede, Pastore Hanno Wille-Boysen

15-03-26 alle 17: Concerto d'organo "Cantantibus Organus" con Angelo Gallotta

Eventuali cambiamenti vengono pubblicati sul sito www.ccp-milano.it

Chiesa Cristiana Protestante in Milano,
Via Marco de Marchi 9, 20121 Milano
tel: 02-6552858, e-mail: chiesa@ccpm.it
Pastore riformato Hanno Wille-Boysen,
e-mail: pastorewilleboysen@gmail.com

ITALIA NORD-EST



Circolo Svizzero Trieste
SVIZZERI DEL VENETO
INCONTRANO IL
CIRCOLO DI TRIESTE



Piacevole incontro tra esponenti del Circolo Svizzero del Veneto con il Circolo Svizzero di Trieste: Giorgio Vetta e Pia Madeleine Marty-Vetta, di Vicenza, sono stati graditi ospiti nella riunione mensile del circolo triestino.

Giorgio Vetta, nato a Trieste, imprenditore industriale, ha vissuto in Lombardia, Veneto e Svizzera assieme alla moglie Pia Madeleine Marty, di Winterthur, del Canton Zurigo. I Vetta sono impegnati da un ventennio nella ditta di famiglia, la Vela Technologies, azienda di prodotti innovativi nel tessile tecnico, apprezzata a livello nazionale italiano e all'estero. I coniugi hanno un figlio e due nipoti, tutti con doppia cittadinanza italo-svizzera. Nell'incontro, presso lo storico Caffè Tommaseo di Trieste, si sono scambiate informazio-

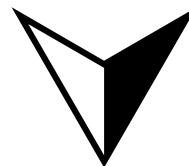
L'incontro con il
Circolo Svizzero di Trieste

primi a sinistra Giorgio Vetta e Pia Madeleine Marty-Vetta, da Vicenza. A capotavola, tra altri soci del Circolo di Trieste, il presidente Giuseppe Reina, e a destra – con gli occhiali – il vicepresidente del Circolo e membro del Consiglio dell'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero, Nicolò Solimano.

ni sulle due realtà della Quinta Svizzera, auspicando uno sviluppo delle frequentazioni, in parte già avvenute in passato, ma che sarebbe positivo potenziare anche in un'ottica di collaborazioni e scambi conoscitivi.

(Maurizio Bekar)

ITALIA CENTRALE



Circolo Svizzero Roma
VIAGGIO TRA I CANTONI: URI
PROTAGONISTA DEL SECONDO
INCONTRO A ROMA

Mercoledì 28 gennaio, nella sala eventi del Circolo Svizzero di Roma presso la Casa-Scuola Svizzera (via Marcello Malpighi 14), si è svolto il secondo appuntamento del ciclo "Viaggio tra i Cantoni: alla scoperta delle origini", dedicato al Cantone Uri.

La serata è andata molto bene e ha confermato la validità del format: tre ospiti sono stati intervistati dal vivo, mentre un quarto contributo è stato proposto in collegamento registrato e riprodotto in differita. Sono intervenuti in presenza Urs Janett, Consigliere di Stato e Responsabile del Dipartimento delle Finanze del Cantone Uri, Sandro Christen, Responsabile eventi del Tell-Museum di Bürglen, e Miriam Christen-Zarri, Curatrice del Tell-Museum. È stato inoltre presentato, tramite registrazione, l'intervento di Maurus Stöckli, Direttore di Uri Tourismus.

I partecipanti hanno seguito con grande interesse, mostrando apprezzamento sia per i contenuti sia per l'atmosfera di dialogo e scambio che caratterizza questi incontri. Il Cantone Uri ha colpito e affascinato il pubblico: non solo per la sua collocazione alpina e la sua identità forte, ma soprattutto perché è uno dei cantoni fondatori della Confederazione, tra i primi a dare vita nel 1291 a quel percorso che ancora oggi costituisce un riferimento storico e simbolico. Uri è ricco di immagini, tradizioni e memorie che parlano profondamente alla dimensione collettiva della Svizzera e al senso di appartenenza che unisce, anche lontano da casa, la comunità svizzera.

L'iniziativa, promossa dal Circolo Svizzero di Roma con il sostegno dell'Ambasciata di Svizzera in Italia e in collaborazione con il magazine online svizzeramo.it, nasce con l'obiettivo di offrire una panoramica sociale, culturale, politica e turistica dei 26 cantoni, attraverso appuntamenti in presenza pensati per avvicinare storie, istituzioni e territori al pubblico.

Il ciclo proseguirà nei prossimi mesi con nuovi cantoni e nuovi ospiti, continuando a raccontare una Svizzera unica e molteplice, fatta di voci diverse e di sfaccettature che meritano di essere conosciute e condivise. Il prossimo appuntamento è previsto per martedì 25 marzo, con una serata dedicata al Cantone Obvaldo.

Circolo Svizzero Roma**RACLETTE DI CARNEVALE A ROMA**

Venerdì 13 febbraio, presso la Casa Svizzera di Roma, il Carnevale è stato festeggiato dal Circolo Svizzero con una serata a base di raclette, nella mensa della Scuola Svizzera. È stato un appuntamento semplice e riuscito, con una partecipazione sentita e un clima davvero piacevole fin dall'inizio.

Protagonista, come sempre, il formaggio: ben preparato, saporito e perfetto per accompagnare una serata invernale. Ma, oltre alla raclette, ciò che ha reso speciale l'incontro è stata la compagnia. Soci, amici e nuovi partecipanti hanno condiviso tavoli, chiacchiere e risate, ritrovando quello spirito di familiarità che rende questi momenti così preziosi per la comunità svizzera a Roma. A rendere la serata ancora più piacevole è stata anche la partecipazione di alcuni soci dell'Union Française del Lazio, che hanno condiviso con noi lo spirito conviviale dell'iniziativa.

In un'atmosfera informale e calorosa, la serata ha confermato quanto eventi come questo siano importanti: non solo per mantenere vive le tradizioni, ma anche per creare occasioni concrete di incontro e di condivisione, in cui ci si sente davvero "a casa", anche lontano dalla Svizzera.

Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione e a chi ha partecipato, rendendo la serata allegra, accogliente e riuscita.

Svizzeri.ch

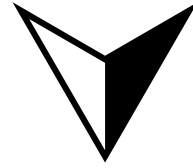
**Circolo Svizzero Firenze****A FIRENZE LA RACLETTE ITINERANTE:
TRADIZIONE E AMICIZIA TRA CIRCOLI SVIZZERI**

Venerdì 31 gennaio si è svolta a Firenze la consueta Raclette itinerante, appuntamento ormai atteso che vede il Circolo Svizzero di Roma partecipare da nove anni, nel segno di un vero e proprio gemellaggio tra circoli che si rinnova con entusiasmo di anno in anno. Il prossimo incontro sarà il decimo, un traguardo che rende ancora più significativo questo legame.

La serata, ospitata presso la sede del Circolo Svizzero di Firenze, ha registrato una sentita partecipazione e si è confermata un momento di convivialità molto apprezzato, capace di unire soci e amici attorno a una tradizione tipicamente svizzera.

L'incontro si è svolto in un clima caloroso e familiare, tra profumi di formaggio fuso, racconti, scambi e nuove conoscenze, rafforzando ancora una volta la rete della comunità svizzera presente in Italia. La Raclette, oltre a essere un rito gastronomico, continua a rappresentare un'occasione concreta di incontro e condivisione, in perfetta sintonia con lo spirito dei nostri circoli.

Un sentito ringraziamento va al Circolo Svizzero di Firenze per l'accoglienza e l'organizzazione, e a tutti i partecipanti che hanno contribuito a rendere la serata piacevole e riuscita.

**ITALIA SUD E ISOLE****Circolo Svizzero Cosentino****KLIMT AL MUSEO MULTIMEDIALE
E PRANZO DI NATALE**

Per il nostro incontro per gli scambi di auguri di Natale abbiamo approfittato della magnifica esposizione di Klimt al Museo Multimediale a Cosenza. Siamo stati accolti in una sala con maxischermi estesi sulla parete di tutti e quattro i lati, alcuni pouf qua e là dove potevamo sederci o anche stare in piedi e muoverci liberamente durante l'esposizione, fatta a regola d'arte – un'esclusiva del Museo di Cosenza. Le opere d'arte di Klimt venivano proiettate nel dettaglio e una voce raccontava l'intento dell'artista, il tutto incorniciato da un bellissimo effetto di luci e musica. Ci sentivamo parte integrante delle opere, con la sensazione di quasi poterle toccare, come se fossimo in un'altra dimensione. Fantastico!

Un'esperienza che è piaciuta a tutti i partecipanti. Peccato che eravamo veramente in pochi, nemmeno dieci persone. Per chi fosse interessato è ancora possibile visitare l'esposizione fino a fine marzo.

Dopo l'esposizione abbiamo pranzato al ristorante La Locanda sul Corso Mazzini. Potevamo scegliere tra pizze o menù à la carte. Anche se eravamo un piccolo gruppo è stato un bellissimo incontro.

Maja Domanico-Held





COSTRUIRE IL FUTURO TUTTI I GIORNI

noi lo facciamo accompagnando bambini e ragazzi nel loro percorso di crescita, sostenendoli nello sviluppo delle competenze, della personalità e dei talenti individuali.

In un ambiente educativo attento, stimolante e rispettoso, la scuola offre uno spazio in cui imparare significa fare esperienza, comprendere, mettersi alla prova. Un luogo in cui ogni studente è seguito con cura, valorizzato nelle sue capacità e incoraggiato a crescere con fiducia.

Il contesto plurilingue è parte integrante di questo percorso: imparare più lingue significa aprirsi al mondo, sviluppare uno sguardo ampio e acquisire gli strumenti per leggerne la complessità.



OPEN HOUSE
Prenota una visita
e scopri la nostra
scuola.

Scuola Svizzera Bergamo - via Bossi, 44 Bergamo
tel.035 361974 - segreteria@scuolasvizzerabergamo.it
www.scuolasvizzerabergamo.it